

## Il caso

# Sparisce l'Uncem tagliati 1,6 milioni Comuni montani nella sede Anci

E il ministro Boschi annuncia:  
"Si può cambiare il federalismo"

MASSIMO VANNI

CANCELLATA l'Uncem. Dopo settimane di estenuante braccio di ferro, nel Pd passa la linea del segretario toscano Dario Parrini: l'Unione delle comunità montane viene 'asfaltata', per usare un linguaggio renziano. Viene chiusa e annessa all'Anci, l'associazione dei Comuni: niente più sede in via Cavour però (quando scadrà il contratto), niente più fondi e bilancio separato. Di fronte alla minaccia di chiudere il rubinetto delle erogazioni regionali, che costituiscono circa l'80% del bilancio Uncem (1,6 milioni di euro nel 2015), il presidente e sindaco di Pescia Oreste Giurlani ha dovuto capitolare.

«Finalmente possiamo dare avvio ad una operazione di semplificazione e di contenimento

delle risorse disponibili», dice Antonio Mazzeo, il vicesegretario regionale del Pd che in queste settimane si è adoperato con i Comuni montani e lo stesso Giurlani per arrivare ad una soluzione. La storia di Uncem come ente separato finirà, si prevede, entro l'estate. Ma si costituirà allo stesso tempo una speciale consulta all'interno dell'Anci toscano.

Si chiamerà 'Consulta per i Comuni montani' e come primo coordinatore avrà proprio Giurlani. Del resto, è già stato tutto scritto in un protocollo d'intesa: «Uncem s'impegna a modificare il proprio statuto entro maggio e finalmente si concretizza un'integrazione che potrà portare solo vantaggi ai Comuni montani», spiega il presidente toscano dell'Anci Matteo Biffoni, anche lui protagonista

dell'accordo. «Le istanze montane potranno essere affermate in maniera più forte e con la creazione di un Centro studi sarà mantenuto il patrimonio di competenze di Uncem», aggiunge il presidente Anci e sindaco di Prato. Mentre lo stesso Giurlani parla di una stagione nuova: «Grazie ad un percorso di semplificazione della rappresentanza, si apre in Toscana una nuova fase di lavoro per le politiche della montagna».

Di riassetto istituzionale parla invece il ministro per le riforme Maria Elena Boschi, ieri a sorpresa a Firenze per parteci-

pare al congresso dell'Ordine dei farmacisti. È giusto rimettere in discussione la riforma delle Regioni del 2001, quella del titolo V della Costituzione, «che aveva voluto anche la parte politica di cui facevo parte», dice il ministro: «Alla prova dei fatti non ha sempre dato buoni risultati e la divisione delle competenze tra stato e Regioni talvolta ha portato confusione». Per Boschi invece «serve riportare in mano allo Stato alcune scelte strategiche per lo sviluppo economico del Paese: dalle grandi infrastrutture all'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA MONTAGNA**  
Chiusa l'Unione dei comuni montani, sopra Boschi

LANCIA YPSILON  
SOLO A MARZO SU  
9  
YPSILON IN FIDUCIA CONSCENZA  
PIÙ LIBERO E SENSIBILE